

Progetti educativi in Kenya

L'istruzione è percepita come fattore di emancipazione sociale ed economica, in particolare nelle fasce più povere della popolazione dei paesi in via di sviluppo. Spesso però mancano le risorse per potervi accedere, dato che anche nelle scuole pubbliche le famiglie devono prendersi a carico l'uniforme obbligatoria, il materiale scolastico, il trasporto, vitto e alloggio se non si può rientrare al domicilio e le tasse d'iscrizione in quelle private. Nelle famiglie povere e numerose ciò impedisce una scolarizzazione completa di tutti i figli e spesso ad essere escluse sono le ragazze.

Per questi motivi da molti anni viene offerta ai più bisognosi dell'istruzione gratuita o fortemente sussidiata da enti privati. Tradizionalmente questa veniva dispensata da strutture affiliate a congregazioni religiose di diverse chiese. Negli ultimi decenni si sono aggiunte delle ONG senza legami ecclesiastici. L'obiettivo è fornire un'educazione e/o formazione professionale di qualità anche ai più poveri o esclusi socialmente, come gli handicappati o sieropositivi (in Africa purtroppo molto numerosi).

Recentemente una delegazione della FOSIT ha visitato diversi progetti in Kenya e Tanzania, dove sono attive delle ONG ticinesi con progetti anche nel settore educativo e della formazione professionale. È stata un'ottima occasione per vedere da vicino attività conosciute altrimenti solo "sulla carta" nelle richieste di finanziamento e nei successivi rapporti. Le discussioni con i partner locali hanno permesso di conoscere meglio i risultati ottenuti, come pure di capire le difficoltà oggettive e le sfide a cui sono confrontati quotidianamente. Per la descrizione in dettaglio dei progetti rimandiamo ai siti delle ONG corrispondenti, citati a margine.

L'ammissione alle scuole visitate si basa su questionari e colloqui con le famiglie e vengono quindi scelti i più bisognosi. La partecipazione finanziaria richiesta è praticamente simbolica. Certe scuole sono fornite di mensa e dormitorio, per permettere di frequentare le scuole anche a coloro che vivono in lontane zone rurali.

Mentre nelle scuole pubbliche dell'obbligo le classi sono composte da 80-90 allievi, quelle visitate ne avevano 25-30. Inoltre in queste gli insegnanti hanno generalmente una miglior formazione e dispongono di materiali didattici adeguati. Particolarmente interessante è l'accento messo sulle scuole professionali, molto carenti nel settore pubblico nel numero e qualità dell'insegnamento. La frequentazione dell'università non è garanzia di ottenere un buon lavoro, ma spesso alimenta la schiera dei disoccupati.

Per uno sviluppo economico e sociale del paese la formazione di manodopera qualificata è importante. Queste scuole sono orientate alle necessità del mercato del lavoro in continua evoluzione. In parte la formazione avviene in modo duale, analogamente ai nostri apprendistati: la scuola è in contatto con ditte dei settori corrispondenti

(meccanica, costruzione, falegnami, fabbri, informatici, cuochi, parrucchiere, sarti), dove gli allievi svolgono della pratica a lato dei corsi più teorici. In questo modo ricevono una formazione adeguata e più facilmente trovano un lavoro alla fine della formazione.

Il sostegno delle nostre ONG è rivolto da una parte a finanziare la costruzione di edifici e le necessarie infrastrutture, dall'altra a sostenere le spese correnti (il governo copre al massimo una parte degli stipendi dei docenti), che vengono coperte anche per mezzo di padrinati.

Nei colloqui avuti sono emerse diverse difficoltà a cui sono confrontate queste scuole.

Ne citiamo alcune:

Per ridurre la dipendenza dal sostegno finanziario esterno, si cerca di ridurre le spese correnti. Ad esempio l'installazione di un impianto fotovoltaico o di biogas permettono di ridurre la fattura energetica. Lo scavo di un pozzo quello dell'acqua. L'alimentazione degli allievi rappresenta una voce importante, anche perché si cerca di dare un'alimentazione adeguata. La siccità che ha colpito l'Africa orientale, e quindi anche il Kenya, ha fatto ultimamente raddoppiare il prezzo degli alimenti di base. Da qui dei progetti in corso per produrre in proprio una parte degli alimenti (ad esempio pollai per uova e carne, ortaggi, alberi da frutta, campi di mais) e vendere le eccedenze a supermercati. Tutto questo richiede però delle competenze aggiuntive che aumentano la complessità nella gestione delle scuole.

Un'altra sfida è rappresentata dal tasso di abbandoni scolastici soprattutto nelle scuole professionali per molteplici cause. Ad esempio una parte gli allievi vogliono solo delle formazioni rapide (pochi mesi), che non permettono però di acquisire delle competenze adeguate e necessarie per impieghi di qualità.



Nonostante le difficoltà oggettive, la nostra visita ci ha permesso di vedere dei grandi risultati grazie anche all'impegno delle nostre ONG e i loro partner locali e dei contributi ricevuti dai numerosissimi sostenitori in Svizzera.

Paolo Ambrosetti, membro CT FOSIT



Foto da sinistra in alto: Scuola Little Prince (AVAID)

Scuola Bambakofi (ATKYE)

Mama Lorenza's Vocational Centre (Child to Child for Africa)

Foto colonna destra: Istituto professionale St. Kizito (AVAID) (FOTO: FOSIT)

Informazioni

FOSIT,
via Marco da Carona 1,
6900 Lugano,
info@fosit.ch,
091 924 92 70,
www.fosit.ch

Espérance ACTI,
www.esperance-acti.org
COOPI, suisse.coopi.org
ACT-U, www.act-u.com
CEU, www.ceu.ch